LA STAMPA DELLA SERA

Franges, non fectur — TORINO - Mercoledì-Giovedì 25-26 Settembre 1935 - Anno XIII — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50; Finanziari, L. 1; Avvisi commerciali: prezzo di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici, Fiere, Concorsi, Sequestri, Aste, Concessioni, Diversi varii, Concilio, L. 02 per linea scritta. Pubblicità nazionale: Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 63-963 | ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 giorni settimanali, anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Festivo: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo, Galleria de « La Stampa »

Un messaggio di Sir Samuel Hoare a Mussolini

Il Ministro inglese degli Esteri, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si dice particolarmente desideroso di eliminare ogni malinteso fra i due Paesi

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di S. M. britannica Sir Erik Drummond che Gli ha comunicato un messaggio personale del Ministro degli Esteri britannico Sir Samuel Hoare, il quale, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi.

Il Duce ha pregato l'Ambasciatore di far sapere a Londra che ha apprezzato e gradito la comunicazione del Ministro britannico.

La soluzione della vertenza
tentata dal Consiglio ginevrino?

La macchinosa procedura societaria e le sue more Tentativi di corridoio e progetti - Gli sviluppi della conclusioni presentate dal Comitato dei Cinque

GINEVRA, mercoledì sera.

Grande animazione stamane nei corridoi della Lega fin dalle prime ore, data la pubblicazione del rapporto del Comitato dei Cinque.

Il documento, che è contenuto in otto paginette stampate, comprende - innanzi tutto - il rapporto propriamente detto, a cui seguono, in annessi, il testo dei suggerimenti trasmessi da Madariaga ai rappresentanti d'Italia e d'Etiopia in data 13 settembre, un riassunto delle osservazioni verbali dei rappresentanti italiano e di Addis-Abeba sulla risposta del Governo etiopico.

Per quanto riguarda gli allegati, si tratta di documenti già noti, a parte le osservazioni italiane.

Il rapporto propriamente detto si inizia ricordando la decisione del Consiglio che ha dato luogo alla creazione del Comitato.

« Il Comitato — continua il rapporto — ha preso conoscenza delle accuse portate dal Governo italiano contro l'Etiopia e delle osservazioni preliminari della delegazione etiopica. Esso si è riservato qualsiasi apprezzamento circa i documenti forniti dalle due parti.

« Organo di conciliazione, il Comitato non doveva emettere un giudizio, ma prendere in considerazione una situazione e considerare i mezzi atti a porvi rimedio.

« L'assistenza internazionale che l'Etiopia, usando dei diritti del Patto, sollecita dalla Società delle Nazioni, sembrava offrire una soluzione accettabile per le due parti: l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Etiopia sarebbero rispettate; l'Italia avrebbe la possibilità di riprendere con l'Etiopia i rapporti di buona intesa e di collaborazione fiduciosa nella sicurezza.

« Senza pronunziarsi sulla distinzione fatta dal Governo italiano tra le diverse parti dell'Impero, il Comitato si è sforzato di assicurare nei suoi suggerimenti una maggiore tranquillità, non soltanto in tutta l'Etiopia, dove una Polizia più efficace dovrebbe regolare severamente il porto d'armi, ma più particolarmente nei settori dell'Impero, al fine di garantire i territori vicini contro le incursioni che hanno particolarmente per scopo la tratta, il saccheggio e il contrabbando ».

Il rapporto continua, esponendo così le grandi linee del piano proposto e termina informando dell'esito che hanno avuto i passi fatti dal Comitato presso le due Delegazioni.

La pubblicazione del rapporto non ha sollevato molta impressione, dato che tutto il documento si poteva ormai considerare conosciuto nelle sue grandi linee.

G. T.

Una nuova fase

Ginevra, mercoledì sera.

Stamattina si sono riuniti a colloquio Laval ed Aloisi, ai quali si è aggiunto poi Eden. Si afferma che i tre rappresentanti delle Potenze europee interessate all'attuale conflitto etiopico abbiano discusso ancora una volta il problema sotto tutti gli aspetti. L'argomento principale della conversazione — secondo gli informatori ginevrini — sarebbe consistito nella procedura da adottare per mettere fine al conflitto.

Sembra che un accordo sia stato raggiunto su queste basi: domani il Consiglio della Società delle Nazioni prenderà cognizione del rapporto dei Cinque, dopo di che provvederà alla nomina di un nuovo Comitato, costituito dai rappresentanti di tutti i membri del Consiglio, esclusi i rappresentanti delle parti interessate.

Questa procedura — a quanto si dice — sarebbe permessa dall'articolo 15, sezione terza, del « Covenant » della Lega, in base al quale il Consiglio stesso può costituirsi arbitro dei conflitti che sorgono.

I matrimoni per procura dei militari in A. O.

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta di ieri uno schema di Regio Decreto Legge contenente norme relative al matrimonio per procura dei militari in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

In base a detto provvedimento i militari, che si trovano in servizio nell'Africa Orientale e che desiderano contrarre matrimonio, potranno farlo per procura, la quale verrà stillata per atto scritto dal cappellano militare, alla presenza di due testimoni. Se il militare invece intende celebrare soltanto il matrimonio civile, la procura sarà stillata dall'ufficiale comandante il reparto, a cui il militare appartiene.

La procura sarà esente da ogni tassa e per essere valida dovrà indicare non solo le generalità del militare, il suo grado e il corpo al quale appartiene (a cui bisogna aggiungere per i militari di truppa il numero di matricola), ma anche le generalità di colui che dovrà rappresentare lo sposo e quello della sposa.

Bottai e Grandi confermati per un triennio nel Gran Consiglio

Roma, mercoledì sera.

Il Duce con decreto 23 corrente ha confermato per un altro triennio gli onorevoli Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti il Gran Consiglio del Fascismo.

Il nuovo Prestito 5% non sarà convertito

Roma, mercoledì sera.

Negli ambienti borsistici si sarebbe manifestata a proposito del nuovo titolo « Rendita 5 per cento » la preoccupazione che esso possa essere, in un tempo non lontano, convertito. A eliminare immediatamente siffatte preoccupazioni si fa notare che il R. D. L. in corso di pubblicazione dispone nel modo più esplicito che il nuovo prestito non sarà soggetto a conversione fino a tutto il primo luglio 1956-XXXIV.

"Lorenzo l'intrepido,,

« Lorenzo l'Intrepido » è il più giovane dei Legionari della «XXI Aprile» e, imbarcato sulla « Saturnia », in attesa di prendere in Africa Orientale il suo posto di tamburino della 252.a Legione CC. NN., dà prova del più grande entusiasmo come già, durante il periodo passato al campo in Irpinia, ha dimostrato eccezionale robustezza fisica.

Violentissimo tifone sulle isole giapponesi

53 mila case inondate - Numerose vittime

TOKIO, mercoledì sera.

Un tifone di spaventosa violenza si è abbattuto sulla regione di Tokio, inondando circa 53 mila case.

Anche i distretti di Kanagawa e di Gumma sono stati gravemente danneggiati.

Presso Sima si è prodotto un franamento di terra, che ha causato diverse vittime. Mancano notizie di 82 pescatori, che si trovavano in alto mare.

Altri distretti sono stati danneggiati da pioggia torrenziali, che da cinque giorni cadono senza interruzione.

Cominciano a giungere le prime notizie dalle provincie dove si segnalano diverse vittime.

I lavori scientifici di Lindbergh

Il successo di un razzo stratosferico

New York, mercoledì matt.

Si apprende che il colonnello Lindbergh, in collaborazione con un gruppo di scienziati di chiara fama, avrebbe ottenuto brillanti risultati nella costruzione di un razzo stratosferico.

Si afferma che la Fondazione Guggenheim provvederà al finanziamento di un'impresa per la realizzazione pratica della nuova invenzione.

Come è crollato Max Baer

New York, merc. matt.

Ecco i particolari dell'incontro svoltosi stanotte fra Max Baer e il negro Joe Louis.

Al loro apparire sulla pedana i due pugili sono stati salutati da un fragoroso applauso

I tempo: « Io scatto »

I due pugili sono estremamente prudenti e si assaggiano reciprocamente. Poi il negro scatta (è la parola) e sorprende Baer con un potentissimo sinistro al viso. Sarà il suo colpo preferito per tutto l'incontro. Baer reagisce, ma non in tempo per evitare di incassare altri quattro colpi, che lo disorientano alquanto. L'ex-campione del mondo non riesce a toccare il negro, che schiva velocissimo e ritorna piazzando altri due sinistri alla testa di Baer. Il cui naso comincia a sanguinare. Baer si riprende e obbliga Louis a passare alla difesa, colpendolo con forti diretti.

II tempo: « colpi al viso »

Nella seconda ripresa Louis, appena suonato il gong e giunto a distanza, piazza un fortissimo destro al viso di Baer obbligandolo in angolo. Dopo brevi schermaglie, il negro colpisce nuovamente l'ex-campione al naso, che comincia a sanguinare abbondantemente.

Il negro è in netto vantaggio e Baer si salva alle corde. Ritornato al centro della pedana, Louis insiste nella sua offensiva. Baer è ancora colpito di destro alla testa e cerca di salvarsi in corpo a corpo. Egli ha un ritorno di energia e piazza alcuni colpi spettacolari al corpo di Louis.

Proprio alla fine della ripresa un destro di Baer è vivamente applaudito dal pubblico. Ma Louis incassa senza eccessiva difficoltà.

III tempo: « ginocchio a terra »

Alla terza ripresa, Louis, che mantiene una serenità olimpica, colpisce di nuovo Baer di sinistro al viso e al corpo, costringendolo a indietreggiare e a rinchiudersi in difesa. Un nuovo sinistro fa piegare Baer per 9". L'ex-campione si rialza, accenna a un attacco, ma è fermato da altri colpi al viso, bersaglio preferito del negro. Baer è di nuovo a terra per 5" per un altro sinistro alla testa. Suona il gong e l'ex-campione è salvo.

L'entusiasmo del pubblico è grandissimo e gli incoraggiamenti al beniamino sono assordanti quando ha inizio la quarta ripresa.

IV tempo: « Il crollo finale »

Baer sanguina copiosamente dal naso; il negro è ancora freschissimo e continua il suo martellamento all'avversario con una serie eccezionalmente veloce di sinistri al viso, ai quali Baer risponde con deboli destri al corpo e un sinistro alla testa del negro.

Louis non se ne dà per inteso e insiste nell'attacco, colpendo Baer ancora di sinistro al viso e di destro al corpo.

A questo punto l'arbitro ammonisce Baer a non usare il dorso del guanto.

L'ex-campione, dopo qualche colpo a vuoto, si chiude in difesa, probabilmente per fiaccare l'energia di Louis, che invece insiste e piazza varii sinistri, interrotti con mossa fulminea da un durissimo destro alla testa.

E' il colpo della vittoria.

Baer è a terra fiaccato.

L'arbitro dà la vittoria al negro Joe Louis per k. o.

Re Gustavo vittima d'una caduta da cavallo

Il Sovrano leggermente ferito

STOCCOLMA, mercoledì sera.

Re Gustavo, ritornato da Etan, dove si era recato per la caccia, è caduto da cavallo, in seguito allo sprofondamento in un pantano.

Il Re non ha riportato che una contusione alla mano sinistra.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Nelle passate settimane, tra il furore delle polemiche, si era creata tra Roma e Londra una tensione che in determinati momenti parve minacciare in forma irrimediabile i rapporti di amicizia tra i due Paesi.

Ora è succeduta una *détente*, mutato il tono della stampa dei due Paesi e significativo il lungo colloquio avvenuto ieri tra sir Erik Drummond, Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, ed il Duce.

La *détente* contribuirà a chiarire le idee? Ce lo auguriamo. Per ora, se l'atmosfera è migliore, i termini del problema rimangono immutati. Ginevra ha riconosciuto le condizioni semiselvagge dell'impero etiopico ma non i nostri diritti né meno i mezzi necessari per porre sotto controllo un vasto paese, senza vie di comunicazioni, abitato da dieci o dodici milioni di abitanti armati.

Il corso degli avvenimenti diplomatici è ancora lungo. Il Comitato dei Cinque ha inviato una relazione riassuntiva al Consiglio. Il Consiglio si riunirà domani e potrà decidere: di formare un nuovo Comitato per altri tentativi conciliativi, di inviare una raccomandazione diretta alle due parti in causa, di sospendere i lavori in previsione di un fatto nuovo.

Nell'attesa il Governo britannico ha presentato a quello francese una nota che precisa quali impegni l'Impero è pronto ad assumere in caso di violazione di trattati nel continente europeo. Questa nota, che sarà resa pubblica domani, dovrebbe permettere, almeno secondo la stampa inglese, ai Governi di Londra e di Parigi di agire solidali anche di fronte al problema italo-etiopico.

Quanto all'Italia, segue lo svolgersi degli avvenimenti politici: con o senza Ginevra la sua via è segnata.

il lettore

Cambiare aria

La necessità di una Conferenza a tre ribadita dalla stampa francese

Parigi, mercoledì sera.

Constatando l'incertezza che sembra regnare negli ambienti ginevrini sulla linea di condotta da adottare nella questione etiopica, vari giornali si domandano stamane, se non converrebbe al Consiglio della Società delle Nazioni dare mandato ad un gruppo limitato di Potenze, che potrebbero anche essere le tre grandi Potenze occidentali, di riprendere i tentativi di conciliazione, per poi sottoporre alla Lega il progetto di soluzione, che si riuscisse eventualmente ad elaborare.

Il *Petit Parisien* ritiene che il miglior metodo da seguire sia quello di una riunione tripartita e osserva che in determinate dei rapporti italo-britannici e la volontà conciliatrice della Francia, ed un certo rasserenamento della atmosfera generale permetterebbero di sperare stavolta in risultati più concreti.

Anche l'*Excelsior* crede che si debba utilizzare il tempo che resta prima dell'inizio delle ostilità in Africa per fare nuovi tentativi di conciliazione.

Perciò il giornale invita gli inglesi a meditare su alcuni dati, tra i quali i seguenti:

che l'Italia, cioè, non ha minacciato un solo istante la pace in Europa, né compromesso seriamente la posizione morale e materiale dell'Impero britannico;

l'Italia, ex-alleata ed amica dell'Inghilterra, si è, al contrario, dimostrata in gravi circostanze paladina dell'ordine europeo;

l'Italia fu sempre un'ottima clientela dell'industria britannica per le materie prime, che rappresentano più di un terzo delle sue importazioni;

l'Italia ogni anno aggiunge alla sua popolazione quasi un milione di individui; per di più, gli italiani, che fanno una tenace eccezionale, ardono dal desiderio di vendicare Adua.

« E' meglio dunque — aggiunge l'*Excelsior* — lasciare loro dei buoni ricordi, piuttosto che dei cattivi. Queste considerazioni sono condivise da buon numero di inglesi e militano in favore di una politica di amicizia e di collaborazione anglo-italiana ».

Che una Conferenza a tre sia il miglior metodo di giungere ad una intesa, è anche convinzione della radicale *République*, la quale osserva come vi siano oggi troppi motivi di turbamento in Europa, perchè le tre grandi Potenze occidentali possano rimanere in disaccordo a causa di una questione coloniale.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 5/16; su Parigi 74 15/16. Oro 141,1 d.

Mercato calmo con tendenza ferma. Prestito di guerra 3 1/2 % 103 3/4.

Isolotto francese fronteggiante l'Eritrea occupato dagli inglesi

Parigi, mercoledì sera.

Viene segnalata da Ginevra all'Oeuvre una notizia circolata negli ambienti ginevrini ieri sera, secondo cui gli inglesi, senza avvertire il Governo francese, avrebbero occupato l'isolotto Sheikk Said, appartenente alla Francia.

Questo isolotto, situato alla imboccatura di Bab el Mandeb, non è che un ammasso di rocce, ma la sua importanza strategica sembra notevole perchè cannoni posti in quel punto costituirebbero una minaccia per le coste meridionali dell'Eritrea.

Primato aviatorio di un americano

Washington, mercoledì matt.

L'ingegnere Beniamino King di Washington ha stabilito il nuovo primato internazionale d'altezza per aeroplani leggeri, raggiungendo la quota di 4800 metri.

Rurali ungheresi ricevuti dal Duce

I tecnici agricoli ungheresi, attualmente ospiti di Littoria, sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI, riunitosi ieri, dopo aver sentito l'esposizione fatta dal Capo del Governo sulla politica estera ha preso decisioni di ordinaria amministrazione ed è stato quindi riconvocato per sabato, non essendosi esaurito l'ordine del giorno.

UN MESSAGGIO DI HOARE sarebbe stato — secondo le informazioni londinesi — presentato al Duce dall'Ambasciatore britannico sir Drummond; a Londra è annessa grande importanza a questo passo di Cancelleria, insistendo sul tono cordiale del messaggio.

IN MASSIMO RILIEVO è stato posto il riuscito tentativo del ten. col. Biseo con l'apparecchio «S. 79», che ha battuto vari primati mondiali.

LA DUCHESSA D'AOSTA ha visitato a Napoli il piroscafo «Tevere», trattenendosi in modo particolare ad esaminare gli impianti sanitari di questa unità addetta al traffico con l'A. O.

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI GUERRA invierà una zolla di terra di Roma per la costruzione del tumulo in onore del capo dei volontari polacchi, Maresciallo Giuseppe Pilsudsky.

TORINO

UNA SEZIONE DI CARABINIERI è partita ieri per l'A. O.

IL CONSOLE GIOVANNI ZANELLA è stato nominato comandante della prima Leg. Sabauda.

SI SONO INIZIATE le demolizioni del vecchio Stadium.

IL 3.o ALPINI sta per lasciare la nostra città e trasferire il proprio comando e il deposito a Pinerolo.

ESTERO

L'AGENZIA REUTER ha comunicato che il Consiglio dei Ministri inglesi non ha preso decisioni di speciale importanza e che sarà riconvocato entro breve tempo.

A GINEVRA SI ATTENDE, nel solito groviglio di indicazioni più o meno attendibili, la consegna al Consiglio del rapporto steso dai Cinque.

IL QUINDICENNE FIGLIO del Re d'Egitto partirà alla volta di Londra ove si tratterrà per gli studi.

ATA PER ESSERE CONSEGNATA alla Francia la risposta inglese sui piani di sicurezza collettiva in Europa.

GUGLIELMO MARCONI è stato entusiasticamente accolto al suo arrivo a Rio de Janeiro.

SPORT

JOE LOUIS ha battuto alla quarta ripresa Max Baer.

L'«AUTO» annunzia che nel Giro di Francia del prossimo anno figurerà una seconda categoria di «assi», nella quale correranno i rappresentanti delle nazioni ciclisticamente meno preparate.

Benemerito insegnante festeggiato all'Istituto Tecnico Industriale

Il R. Istituto Tecnico Industriale ha voluto ieri sera porgere il suo fervido saluto al dott. prof. Antonio Fortina, costretto a lasciare l'insegnamento per limiti di età.

Era presente alla simpatica cerimonia il comm. ing. Sartirana, nella sua duplice veste di Podestà di Torino e di presidente dell'Istituto.

Il preside ing. Luzzachi rivolse al festeggiato un cordiale saluto, al quale rispose, profondamente commosso, il prof. Fortina, ringraziando della bella dimostrazione.

TORINO DI GIORNO

Stasera al microfono

"L'inganno felice,,

farsa musicale di Gioacchino Rossini

Chi conosce questa fresca, deliziosa farsa musicale di Rossini, *L'inganno felice* ? Farsa, come la chiamavano allora, ma in realtà commedia varia di sentimenti, in cui si va dal patetico al comico, ma pure dal sentimentale al confine col tragico.

Poichè il libretto, preparato alla svelta dal Foppa per il giovanissimo maestro, in cui si narrano le compassionevoli vicende di Isabella sposa del Duca Bertrando, insidiata nell'onore ed ingiustamente sospettata, che dall'insidiatore ministro Ormondo è accusata

GIOACCHINO ROSSINI

la presso il consorte e quindi mandata in esilio in una terra deserta ove non sono che dei rozzi minatori, e riesce poi a dimostrare la sua innocenza ed a rientrare nella grazia e nell'amore dello sposo, è un libretto di commedia drammatica.

Già Rossini aveva composto e fatto rappresentare la *Cambiale di matrimonio* con felice successo al Teatro S. Moisè di Venezia nel 1810; dopo un'altra opera, che non gli fruttò nè infamia nè lode, fu [illegible] a scrivere un'altra che lo stesso teatro avrebbe rappresentata nel 1812. E Rossini scrisse *L'inganno felice*.

Il maestro Giovanni Morandi, marito della illustre cantante Rosa Morandi, si era interessato assai di Rossini: con esso era il buffo Luigi Raffanelli, assai celebre a quel tempo, il quale però voleva dal maestro che scrivesse opere in cui egli potesse far bella figura sfoggiandovi i suoi mezzi. E Rossini, seguendo del resto in ciò il suo temperamento che tendeva essenzialmente al comico, volentieri si adattava a scrivere «farse»: ed erano farse soltanto perchè includevano appunto una parte notevole pel suo caro e valente buffo: ma in quanto nascondavano i desideri della Morandi erano commedie in cui si cantava liberamente, apertamente, col bel canto di cui allora anche si abusava, infiorandolo di [illegible] inimmaginabili certo oggi.

Così nel 1812 al Teatro S. Moisè di Venezia andò in scena il nuovo lavoro che Rossini scrisse in una quindicina di giorni.

Non è un capolavoro, tutt'altro: non ha forse neppure il valore del *Signor Bruschino*: ma chi lo sentirà, ravviserà in esso gli spunti, le radici, di dieci o venti tra i motivi che poi Rossini riprenderà, svilupperà, perfezionerà nelle sue opere successive, compreso il *Barbiere*: il tipo di famiglia che poi si espanderà nelle altre sue creature, con quelle battute e quei movimenti tipici che rivelano Rossini subito, alle prime battute di una sinfonia, all'aprirsi di una scena con quei recitativi che hanno la sua indelebile impronta. Il Teatro di S. Moisè a Venezia rivelò parecchie opere di giovani musicisti; ma queste di Rossini furono tipiche rivelazioni che segnarono un'epoca e diedero modo d'affermarsi al giovanissimo compositore in modo caratteristico.

L.

Funzione di suffragio per Sonzini e Simula

Alle ore 9 di questa mattina, nella parrocchiale di N. S. della Pace, si è svolta una solenne funzione di suffragio in memoria dei Caduti Mario Sonzini e Costantino Simula. Innanzi ad una foltissima folla di camerati e popolani, uniti nel ricordo dei Caduti attorno al gagliardetto del Gruppo Rionale ed ai dirigenti, ha celebrato padre Antonio Torresani, vice-parroco della chiesa e cappellano della Milizia. Padre Wismann ha accompagnato all'organo la cantoria, che ha eseguito la Messa funebre del Campodonico.

Il catafalco, coperto dal tricolore, era circondato da una scorta d'onore di fascisti del locale Gruppo Rionale.

Premio di natalità

L'Amministrazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, proprietaria delle stabile di via Vanchiglia 6, ha condonato al suo inquilino sig. Costantino Pesando un mese di affitto, in occasione della nascita di una bimba.

La lotteria della lotteria

Correre l'alea di guadagnare milioni con la tenue spesa di 12 lire è motivo di successo della lotteria di Merano; avere la possibilità di vincere un biglietto che può vincere milioni con la spesa tenuissima di dieci soldi è il motivo della popolarità di questi buoni biglietti della... Lotteria.

A teatro

ALFIERI

Replica de *L'idolo verde*

All'«Alfieri» si replica questa sera «L'idolo verde» di Allan Wilkers.

Domani serata in onore di Camillo Pilotto con la ripresa di «Angelo nero» di Guglielmo Giannini. Venerdì, ultima novità della stagione: «Nessuno la vista», tre atti di Armstrong e Simpson. E' preannunciata per sabato la serata in onore di Romano Calò, direttore e primo attore della Compagnia degli Spettacoli Gialli. Lunedì recita di addio della Compagnia, a prezzi popolari.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,55-18,10: Comunicato uff. presagi e not. agricole — 18,45: Cons. del Popolavoro - Dischi — 19,25: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «L'inganno felice», farsa in 1 atto di G. Rossini e «Cicciolino», fiaba in tre atti di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate, maestro direttore e concertatore d'orchestra: Ferdinando Previtali - Negli intervalli: conversazione del M.o Mario Labroca: «Come si prepara una stagione lirica» - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II - Ore 19,15-20,30: Musica varia. — 20,40: «Scherzo matto», commedia in un atto di G. Cenzato — 21,15: Trasmissione dal Teatro Circo di Milano del Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi; orchestra dell'Eiar - 23: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

per la prossima riapertura delle Scuole

CARTELLE SCOLASTICHE

ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci con e necessario* da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Banchi scolastici di nuovissimo modello.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'idolo verde» di A. Wilkers.

ROSSINI (Comp. M. Cassiscrgio). — Ore 21,15: «Papà per forza» di T. e K. Halbert e T. Tuselli.

PALAZZO GARIGNANO. — Mostra Storica: ore 10,22.

CHIARELLA: Ore 17 e 22: Gran Varietà.

BALBO: Illustre-Navarrini nella rivista Le donne, i cavalier... danze e colori.

CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.

PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club

GAY DANZE: Estive. c. Moncalieri 22.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Freccia d'acciaio. Dorothea Wieck. Karl Ludwig Diehl. Prima.

STATUTO: Labbra proibite. C. Bennett

IDEAL: e Vigilacchera» e Rivista.

CHIARELLA: Sogno d'estate e Varietà.

ALPI: Principessa innamorata. Gaynor

SPLENDOR: Vienna di Strauss. 1,05.

MASSIMO: «La moglie domata». 1,00.

Domani: «La maschera di cera».

SAVOIA: «Dottor Jekyll». F. March.

ITALIA: «Figlio di King-Kong». 1,00.

OLIMPIA: «Conquistatori» e Cart. col.

SALAZZURRA: «11 ufficiali» - Schilli».

CORSO: «Strettamente confidenziale».

FIAT: «La via della fortuna».

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

bolidi in corsa sugli autodromi, velivoli in lotta contro le bufere del cielo, movimentano la trama avvincente e sportiva di

FRECCIA D'ACCIAIO

e si alternano alla passionale vicenda della dolce eroina, raffigurata dalla grande interprete di «Ragazze in uniforme»:

DOROTHEA WIECK

Altri attori: *Karl Ludwig Diehl, Fried Haerlin.* Ricordate che

FRECCIA D'ACCIAIO

è il film per il quale rivivrete tutte le supreme emozioni che le grandi prove motoristiche della terra e del cielo vi hanno procurato.

CINEMA NAZIONALE
ultimo giorno di
TARZAN E LA COMPAGNA
Ingresso 1,05

Domani:
Maria Eggerth
in
«Teresa Krones»
Ingresso 1,05.

CINEMA ALPI
OGGI ULTIME DI
JANET GAYNOR
Principessa innamorata. Domani.
EDUCANDE D'AMERICA
un film originalissimo, un'emozionante radioscopia nel vivo cuore della borghesia americana. Protagonisti: *Francis Dee, Billie Burke, Ginger Rogers e Bruce Cabot.*

Continua il successo al CORSO
del film *Strettamente confidenziale* con Myrna Loy e Warner Baxter
Imminente: *Milizia territoriale.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, stamane alle 11, è mancata la Signorina

IDA BORBONESE

La desolata madre **Malvina Peveraro** ved. **Borbonese**; la sorella **Maria** in Religione Suor **Margherita**; il fratello T. Col. **Ernesto**; i nipoti Prof. **Federico** e Rag. **Vittorio Passeo**, e l'affezionatissima **Pina Barberis** dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso S. Maurizio, 79. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Il 21 corr. spegnevasi a Parigi, munita dei conforti religiosi e nella pienezza della sua vigoria fisica ed intellettuale, la Signora

LUISA SPAGNOLI

La famiglia costernata ne dà il doloroso annuncio ed esequie avvenute secondo il desiderio dell'estinta. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** comunica con profondo cordoglio la perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

Consigliere di Amministrazione

fondatrice e animatrice della Società.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

I **Funzionari** e gli **Impiegati** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** prendono vivissima parte al profondo cordoglio della Società per la immatura scomparsa della Signora

LUISA SPAGNOLI

fondatrice e Consigliere della S. A. Perugina.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

Il **Personale di Vendita** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** condivide il dolore della Società per la gravissima perdita della benemerita e indimenticabile fondatrice e Consigliere di Amministrazione Signora

LUISA SPAGNOLI

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

Le **Maestranze** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** piangono la immatura perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

che fu, più che loro Direttrice, madre e sorella affettuosa.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **S. A. Cio. & F.lli Buitoni** partecipa, con profonda tristezza, l'avvenuta perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

madre del Sig. Cav. Mario Spagnoli, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **Famiglia Buitoni** di Perugia, partecipa, profondamente colpita, l'avvenuta perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

alla quale era unita da vincoli di strettissima e affettuosa amicizia. (5168

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

Stamane, alle ore 3, dopo breve malattia, quasi improvvisamente, decedeva

DALMASSO ATTILIO

Orefice - d'anni 42

Straziati dal dolore che non ha conforto ne dànno il doloroso annuncio: la mamma; la vedova **Elena Zancagnini** con le bimbe **Franca, Germana, Valeria** e **Mirella**; la sorella **Nina** in **Silvestro**; i fratelli **Terenzio, Giacomo** con le famiglie; suoceri, cognati, cognate, parenti tutti.

Cuneo, 25 settembre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Antonio Meucci, quindi la cara salma verrà trasportata a Chiusa Pesio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano sin d'ora i buoni che vorranno unirsi al loro immenso dolore e prendere parte al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore il giorno 28 ottobre, alle ore 9; a Chiusa Pesio il giorno 20 ottobre alle ore 9. (U. 5200 T.

Impresa Pubbl. Reg. Bertolino, Cuneo Telefono 98

Dopo breve violenta malattia è mancato oggi improvvisamente, munito di tutti i Conforti Religiosi, il

Cav. Uff. ETTORE-ACHILLE BUFFA-MOLINAR

Ne dànno dolorosa partecipazione: il fratello Avv. **Edoardo** con la moglie **Maria Stupenengo**; la sorella **Leopoldina Gandi**; i nipoti: **Letizia** con il marito Onor. **Vittorino Vezzani**; **Pia** con il marito Dott. **Ugo Ferrara** e figli **Lelia** e **Franco**; **Gigi Gandi**.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e la famiglia è dispensata dalla formalità del lutto.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corr., alle ore 10,30, a Rialmosso (Biella) dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 24 settembre 1935-XIII - Corso Palestro, 9.

Pompe Funebri Genta Telef. 44-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'ora di notte.

Delizie della strada

Stanotte mi peso!

Io credo che chi diede motivo alla istituzione delle bilancie pubbliche sia stato un grasso commerciante che aveva timore di dimagrire, o una snella signora che inorridiva al pensiero di ingrassare. Forse l'uno o l'altra o tutti e due si recavano ogni giorno da qualche vicino venditore di carrube all'ingrosso per verificare il loro peso sulla di lui stadera, fino a quando, un bel giorno, al mercante balenò un'idea...

Le idee commerciali, chiamiamole così, provengono da una cosa da nulla; e al nostro venditore di carrube, dalla pinguedine del commerciante e dalla magrezza della signora, controllate sulla sua stadera, venne l'idea di sfruttare questa commercialmente.

Mise un cartello fuori della bottega: «Si pesano persone a quattro soldi l'una» e l'idea attaccò. Attaccò tanto che qualche altro suo collega, in salumi o in verdura, pensò a fargli concorrenza e la faccenda del «peso umano» prese piede.

Era l'unico peso sul quale non rubassero i mercanti che l'avevano aggiunto, a scopo speculativo, sulla ordinaria loro attività.

Idea commerciale

In quale città di quale paese avvenne questa iniziativa commerciale? Era levantino o bielorusso quel venditore di carrube?

Poi, come tutte le idee buone, come tutte le idee fruttifere, la cosa dilagò per il mondo, e poichè il progresso arriva dappertutto, eccoti che ti acciuffa anche le stadere e, per pesare gli uomini, te le rende bilancie automatiche e te le fa trovare, in un anno qualsiasi del secolo XX, agli angoli delle strade di tutte le città dell'orbe.

Da noi, mettiti un quattrino, e sai quanto pesi...

Ma da quanti anni ha presa voga questa usanza di situare le bilancie in ogni sito, nei grandi e nei piccoli centri, affinchè il pubblico possa pesarsi a suo bell'agio, in ogni momento, per la tenue spesa di venti centesimi, senza ricorrere al salumaio o al verduriere? Non potrei assicurarlo con precisione, ma certo la cosa non è di data molto antica. Posso però affermare che quando io ero bambino (e badate che non sono ancora vecchio), per le strade non si vedevano bilancie; e va da sè che a quel tempo gli individui non avevano l'abitudine di pesarsi. Parlo degli adulti, perchè i neonati facevano eccezione. E' stata, infatti, una, direi quasi, civetteria dei genitori quella di valutare a peso il frutto della loro legittima unione; ma per i pargoletti che aprivano gli occhi alla luce del sole bastavano le vecchie bilancie domestiche, quelle da cucina, a due piatti, uno più grande, sul quale la padrona di casa soleva deporre i viveri acquistati dalla domestica, per accertarsi se questa rubasse sulla spesa, l'altra più piccolo per i pesi controllati e bollati, dai bei chili di ferro massiccio ai minuscoli cinquanta grammi di lucido ottone.

Diverse qualità

Da una certa età in poi, era naturalmente impossibile pesarsi su quelle bilancie! Se qualcuno, per suoi motivi particolari voleva conoscere con esattezza la forza di attrazione esercitata sul proprio corpo dal centro della terra, poteva servirsi di una qualsiasi stadera da magazzino, col contrapeso che scorre sulle tacche del braccio di leva, come quella, per esempio, del venditore di carrube di cui vi ho parlato dianzi.

Chi fosse venuto a dirmi alcuni anni fa che una bilancia automatica, posta a un angolo di marciapiede, rappresentasse un affare, mi avrebbe fatto ridere. (Si capisce che non ho il bernoccolo commerciale!). E invece adesso non una, ma diecine di bilancie fanno bella mostra di sè a ogni più sospinto.

Ce n'è di ogni sistema e qualità. Qualcuna, sul tagliando, col vostro peso stampato, vi offre i numeri del Lotto; qualche altra il peso ve lo grida con una voce fessa da ventriloquo, facendolo sentire anche ai vostri vicini con i quali avreste voluto magari tenere il segreto; qualche altra ancora ingoia il vostro ventino e si rifiuta energicamente di pesarvi o di restituire il mal tolto... C'è quella con lo specchio che permette a colui che si pesa di osservare l'incarnato del proprio volto in rapporto col guadagno o con la perdita di sozzo chilo; e, infine, quella con la ruota della fortuna, la quale gli garantisce che vivrà fino a ottantrè anni e che avrà un nemico, ma vincerà.

Nessuno però è riuscito finora a spiegare da che cosa derivi la mania di pesarsi che ha messo radice persino nei cervelli più equilibrati. E' per molti come un bisogno improvviso, un istinto: vedere una bilancia sulla propria strada e provare il desiderio irresistibile di salirvi sopra a tutt'uno.

Per le donne

Questo fenomeno capita agli individui isolati, ma assai più spesso alle comitive, preferibilmente nelle ore notturne. In una brigata di nottambuli c'è sempre un Peppino che ha la voglia matta di pesarsi; basta che si pesi lui perchè il contagio si propaghi subito fra tutti gli altri; e allora, tra Gavino e Antonio, tra Simone e Decorato, è una ricerca affannosa di ventini, una nobile gara di cortesia («a prima tu», «no, prego, prima tu»), e, in seguito, una interminabile discussione intorno alle variazioni d'ogni singolo peso. Alle due di notte!

Qualche volta capita che se uno si imbatte in una di quelle citate bilancie che si rifiutano energicamente di pesarvi, o si intestardisce a voler sapere il suo peso, quell'uno trova l'amico compiacente il quale gentilmente l'avverte che canto metri più avanti c'è una bilancia sicura, e lo esorta a consultarla. In tal caso, stato pur certi che la bilancia infallibile è a dieci metri dall'abitazione dell'amico e a trecento da quella del primo... Un modo come un altro per farsi accompagnare a casa, alle due di notte!

Le bilancie sono anche fune-

ste per le donne, per quelle che hanno in odio la ciccia abbondante sulle proprie ossa.

Conosco una bella signora, alla quale le bilancie fecero capire che stava per ingrassare, e la consigliarono male: le fecero sorbire, per qualche tempo, un tè speciale; ma un bel giorno certi dolorini di pancia stavano per condurla al Creatore!

Quella signora si salvò per miracolo, e oggi giura che non berrà più il tè della malora e non guarderà più in faccia alle bilancie... E ciccia se venga quanto ne vuole: è tutta salute!

Ah, bilancie canaglie! E' pur vero che siete di genere... femminile!

Ant. Barr.

Nelle aule giudiziarie

Fatti e fatterelli

Motocicletta fermata... in volo da due carabinieri

Il giovane Mario Larini nel giugno scorso, mentre, a cavalcioni di una potente motocicletta, percorreva la strada che conduce a Moncalieri veniva fermato dai carabinieri che lo richiedevano dei documenti giustificativi del possesso di quella poderosa macchina. Il giovane — che ne era sprovvisto — lasciata la macchina nelle sicure mani dei militi attendeva di recarsi alla propria abitazione per — diceva — prendere i documenti richiestigli: senonchè trascorsero invano parecchi giorni senza che i carabinieri avessero... il piacere di rivederlo.

Che era accaduto? Disponendo del libretto di circolazione della macchina il Larini si era preoccupato di ottenere il regolare trapasso dall'intestatario, ma si era sentito rispondere che la motocicletta aveva preso il volo un anno prima, essendo stata noleggiata da un tale che aveva lasciato in garanzia un furgoncino automobile, rubato poco prima nei dintorni, senza farsi più vivo. Invano il Larini aveva scongiurato il vero padrone di mettere le carte in regola, offrendo il versamento di una somma. Deluso, infine, egli ritornava al paese e si costituiva ai carabinieri che, con la pazienza, avevano ottenuto perduto anche la speranza di rivederlo. Deferito all'autorità giudiziaria egli è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per ricettazione.

Le ombre notturne tra zucchero e caffè

Ombre sospette, durante le così dette ore piccine, vagavano ogni notte dietro le chiuse imposte del chiosco «All'amicizia». Chiuso il locale all'ora prescritta dalla legge di pubblica sicurezza, fino al sorgere del sole nessuno avrebbe potuto accedervi. E allora, che cosa erano quelle ombre? Una guardia notturna volle rendersi conto del fenomeno e rilevò che l'esercizio aveva avuto una vita notturna, diremo così, non ufficiale. Un commesso, al quale era anche affidata la pulizia del locale, tale Gesualdo Lagori, si era formato una propria clientela di nottambuli ed in barba al padrone, mesceva caffè e birra, spacciava panini ripieni. Decisa una sorpresa, la notte del 10 giugno nell'esercizio vennero trovati alcuni avventori che bevevano birra servita personalmente dal Lagori. Mentre i clienti si eclissavano rapidamente, il Lagori veniva arrestato e, non potendo negare l'evidenza, si giustificò dicendo che aveva egli in consegna la birra, era responsabile del consumo di fronte al proprietario, il quale non subiva danni di sorta. Ma era stato anche constatato che il Lagori, qualche mattina prima della sorpresa, aveva consegnato ad un suo conoscente un pacco contenente, a quel che sembrava, zucchero e caffè. Denunziato all'autorità giudiziaria, questa ha proceduto ad una minuziosa istruttoria che si è chiusa col rinvio del Lagori al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto.

Un emporio di salami e un matrimonio sfumato

Al trentaduenne Guglielmo Giuseppini era balenata l'idea di impiantare un negozio di salumiere: gli mancavano, però, i quattrini necessari per dare attuazione a questo suo progetto. La sua mente fantasiosa escogitò il sistema per raggiungere lo scopo: dare la caccia al peculio delle giovani signorine di trovare l'anima gemella. I suoi allettanti richiami pubblicitari ottennero svariate risposte tra le quali il Giuseppini scelse quelle che offrivano elementi di più sicura rispondenza: ad esempio attirò la sua particolare attenzione la lettera di una signorina che diceva testualmente: «Ho ventotto anni, buona, simpatica, istruita, affettuosa, educata. Dispongo di un piccolo capitale: cinquanta mila lire, ma ho degli zii molto ricchi dei quali sono l'unica erede».

La signorina «simpatica, istruita» si mise in relazione col Giuseppini: questi seppe così abilmente manovrare che la ragazza gli affidò il suo peculio. Ma il matrimonio — per il quale la giovane aveva versato le cinquanta mila lire — sfumò, come era sfumato il piccolo patrimonio: alla ragazza non restò altra soddisfazione che querelarsi contro il Giuseppini che a giorni comparirà [illegible] al nostro Tribunale per rispondere di truffa.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Mercato calmo e regolare con affari limitati e prezzi oscillanti. Chiusura in leggero declino dalla precedente su quasi tutti i valori azionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 —	70 —
100	Id. 1. p.	70 35	70 35
100	Pr. Rel. 3½	68 —	68 —
100	Id. 1. p.	68 35	68 35
500	I.R.I. 4½ c.	406 50	406 50
500	Torino 4½ c.	400 —	401 —
500	Torino 5 c.	407 50	409 —
500	S. Paolo 3½	373 —	373 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	409 —	410 —
500	Ferrov. 3 c.	262 —	263 —
500	El. Ferr. 4½ c.	408 —	412 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	93 —	93 —
100	Id. 1943 XII	93 —	93 —
500	S.T.E.T.	528 —	528 —
500	Riptor. 4	350 —	350 —
1000	B. d'Italia	1395 —	1395 —
250	Mediterraneo	427 —	430 —
500	Meridionali	970 —	642 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
100	Navig. A. I.	135 50	130 —
100	Torino-Nord	140 —	141 —
10	Italiana Gas	11 70	11 70
100	Elettr. A. I.	98 —	95 —
50	Sip	47 —	46 6/8
100	Terni	203 —	204 —
100	Valdarno	150 50	151 —
250	Metid. Elettr.	325 —	325 —
75	P. C. S.	75 —	76 —
100	Sesa	72 —	73 —
500	Edison	346 50	356 —
500	Savigliano	680 —	672 50
200	Nebiolo	154 —	156 —
125	Bastogi	157 —	157 —
60	Tedeschi	78 —	77 50
200	Ilva	181 —	179 —
200	Fiat	313 —	307 —
50	Ansaldo	45 —	45 —
17,50	M. Amiata	52 —	51 —
100	Montecatini	156 —	153 50
250	Monteponi	349 —	345 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	99 —	99 —
15	Oir	170 —	170 —
500	Acqua Pisa.	430 —	430 —
70	Fiorio	46 50	46 7/8
25	Vanchi-Unica	31 50	30 75
250	Viscosa	299 —	299 —
25	Valli Lanze	32 —	33 —
500	Linoleum	1350 —	1360 —
200	Rem. Stabilim.	188 —	188 —
100	Cart. Ital.	128 —	128 —
225	Cart. Burgo	218 —	219 —
68	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,85; Londra 60,80; Svizzera 308,40; New York 12,36.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Mercato di accentuato con qualche cedenza ma con tendenza complessivamente soddisfacente. Assai ben tenuto il comparto dei Fondi Pubblici con la Rendita ancora a 71,20 e il Redimibile 1934 da 88,50 a 88,40 per fine ottobre prossimo venturo. I maggiori spostamenti nei settori azionari furono registrati dalle Meridionali, Edison, Fiat, Pirelli, Ilva, Liguria, Snia, Montecatini, Stampati, Lini, Snia e Centrale. Migliori dalla chiusura di ieri le Pirelli e C., Emiliane, Unione Manifatture, Pacchetti e Sip.

Rend. Ital. 3,50 % 71,30; Redimibile 3,50 % 1.m. 88,40; B. Italia 1370; Centrale 883; Medit. 419; Marid. 540; Venezia Centr. 250; Rubatt. 58; Cantoni 1300; Furter 58; Ilona 70; Nielso 79,50; Orsero 236; Stampati 950; Costa 325; Linificio 348; Rossari 326; Motondi 250; Tosi 31,50; Cot. Meridi. 10,95; Un. Manif. 240; Gavardo 698; Rossi 3150; Targetti 90; Cantoni 280; Bernasc. 57; Soia 690; Pacchetti 59; Burgo 220; Ansaldo 45; Ilva 179,50; Metalli. Ital. 149,50; Amiata 31; Montec. 153,50; Dalmine 185; Breda 148; Bianchi 64,60; Ipotta 25,35; Piat 506; Reggiane 87; Adriat. 154; Piacent. 170; Cieli 238,50; Isonzo 209; Bresc. 245; Valdarno 170; Alta Italia 95; Manif. 355; Tresso d'A. 325; Elsalp. priv. 116, ord. 78,50; Soies 79,50; Edison 241; Foster. 210; Sip 47; Tirso 85; Visnola 366; Merid. El. 216; Terni 301; Unes 10,25; Italcable 79; Tecnom. 73; Distill. 135,50; Erist. 371; Zuccheri 12; Raffin. 381; Italgas 11,75; Lanza 100; Petroli 8,75; Aceder 77; Fond. Eca. 1, id. 7 % 12; F. Mont. 83; B. Sicil. 194; Saturnia 83; Baroni 16,25; Alberghi 47; Italcem. 349; Pirelli 1. 1. 980; Pirelli e C. 313; Brasilia 78; Dell'Acqua 198; Arsenali Gen. 3900. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 79,75; Fond. Venezie 4 % 403; Cons. terr. 4 % 409; Cred. Mobil. 4 % 350; B. Lavoro 4 % 403; San Paolo Fond. 4 % 409; B.T.N. 5 % (40) 94,50; id. (41) 94,50; id. 4 % (42) 85; I.R.I. 4,50 % 405,75. Elettr. Ferr. 4,50 % 410. — CAMBI: Parigi 80,85; Zurigo 398,50; Londra 60,60; Amsterdam 837,81; Madrid 167,80; Bruxelles 306,85; Berlino 402,15; Praga 50,80; New York cheque 12,30.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rend. it. 3,50% f.m. 71,30; Redim. 3,50 % f.m. 88,45; id. cons. 88,35; Obbl. Ven. 3,50 % 81,40; B.T.N. 5 % (40) 94,50; id. (41) 94,50; id. 4 % (42) 85; Cr. Mobil. 4 % 370; S. Paolo 4 % 410; B. Italia 1382, Saturnia 20; Marid. 540; Medit. 420; Mobatt. 60; Lloyd 13,95; Alta It. 121; Polare 14; Cot. Merid. 10; Snia 298; Montec. 154; Amiata 31; Ilva 179; Ansaldo 42,50; Metall. It. 148; S. Giorgio 238; Fiat 504; Unes 10,30; Sip 47; Terni 199; Erid. 372; Zucch. 12; Raffin. 380; Distill. 136; Molini 277; Aedes 75; B. Stabili 190. — CAMBI: Parigi 80,85; Zurigo 398,50; Londra [illegible]; Amsterdam 837,81; Madrid 167,85; Bruxelles 306,85; Berlino 402,15; Praga 50,80; Buenos Aires, carta 3,40; New York 12,30.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. it. 3,50% f.m. 71,40; Redim. 3,50 % f.m. 88,50; Ven. 3,50 % 80; B.T.N. 5 % (40) 93; id. (41) 93; id. 4 % (43) 82; Adria 24; Cosulich 15,50; Lin. Triest. 42; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3900. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 60,60; Zurigo 398,50; New York 12,30.

La verità sul contrabbando

Merci clandestine, venditori accorti e... clientela affezionata

Or non è molto, La Stampa della Sera, riferendosi ai recenti scandali del contrabbando a Le Havre, si interessava dei mezzi e dei sistemi adoperati dai contrabbandieri nella loro attività clandestina. Poichè l'argomento è sempre interessante, sopratutto quando oltrepassa i limiti di uno scandalo locale, non ci lasciamo sfuggire l'occasione per riportare una specie di inchiesta svolta da un noto giornalista francese su un lato sconosciuto del contrabbando, quello cioè che mostra, nel modo più completo, come i contrabbandieri riescano a smerciare la merce contrabbandata alla loro... affezionata clientela.

In uno stabilimento

Trovandomi recentemente — racconta il collega d'oltr'Alpe — nei vasti uffici di uno stabilimento industriale, vidi entrare un giovanotto elegantemente vestito, corretto di forme e di maniere. Non aveva fatto anticamera e, sorreggendo una pesante valigia, aveva bussato alla porta di ogni ufficio. Con un garbato sorriso aveva mormorato a fior di labbra:

— Buon giorno, signori. Ecco il «bootlegger» della sigarette.

A poco a poco la sua valigia si svuotava: i clienti acquistavano tre, sei, dodici pacchetti di sigarette di contrabbando di eccellente qualità, lussuose all'apparenza e di prezzo che sfidava ogni concorrenza.

Acquistai anch'io una mezza dozzina di pacchetti e domandai negligentemente:

— Non vendete che sigarette?

— In generale, sì — rispose il «bootlegger»; — ma, dietro ordinazione, posso fornirvi molte altre cose. Datemi il vostro recapito.

Estrasse dalla tasca una magnifica stilografica di marca straniera, tracciò un paio di righe su un taccuino, lo richiuse, rimise a posto la penna, e mi strizzò l'occhio:

— E' bella la mia penna? Ma il suo prezzo non è eccessivo. Grazie del vostro indirizzo, e scusatemi se non vi dò il mio.

Capii benissimo che non avrei molto atteso la visita del giovanotto, e infatti il giorno dopo lo vidi arrivare.

— Ho ritenuto che la mia stilografica vi interessasse, e perciò ve ne ho portato da scegliere — disse subito, poggiando sul mio tavolino una scatola di cartone in cui una dozzina di stilografiche riposavano su dell'ovatta.

Mentre esaminavo le penne, il giovanotto continuò:

— Normalmente, in vendita, queste stilografiche valgono centocinquanta franchi. Se una di esse vi piace, posso cedervela a settanta franchi, tanto per guadagnarmi ragionevolmente la vita. Si tratta di merce giapponese di primissima qualità, passata di frodo a Marsiglia, senza alcuna complicità doganale, credetemi.

Un lavoro semplice

Concluso l'acquisto, il sensale di frodo si attardò, allungando le gambe nella poltrona che gli avevo indicata.

— Ho preso le mie informazioni — disse il giovane. — So che siete un giornalista e perciò sono venuto ad offrirvi la mia merce. Forse avete l'intenzione di pubblicare un'inchiesta sul contrabbando? Forse, un giorno vedrò la mia stilografica fotografata in qualche giornale? In tal caso, permettetemi di dirvi che non bisogna preoccuparsi. Un tale «reportage» non potrebbe farci che della eccellente pubblicità!

Così dicendo, il giovanotto rise di cuore, si alzò dalla poltrona e mi salutò.

Il giorno dopo conoscevo gli indirizzi di tre suoi fornitori. Due giorni più tardi, caldamente raccomandato da alcuni specialisti dell'argomento, lo accompagnavo, in qualità di «praticante», in un sensale in contrabbando che «lavorava» nei sobborghi.

— Vi accorgerete — mi disse questi — che il lavoro è semplice. Si tratta solamente di una questione di psicologia.

Benchè, a tutta prima, la cosa sia relativamente minima, il mestiere non è alla portata di tutti, ma l'eleganza di abbigliamento del sensale entra in prima linea, così come le caratteristiche principali della sua fisionomia, perchè, prima di tutto, si tratta di piacere alle donne. Senza questo, niente da fare!

Occorre ugualmente possedere la «mentalità» quella mentalità torbida che si trova senza colpo ferire presso tutti quelli che non esiteranno ad approfittare d'una occasione di contrabbando, se l'offerta è abilmente formulata. Quando conoscerete la clientela — mi diceva l'uomo — la sentirete spesso vantarsi di aver «passato» del tabacco alla frontiera, durante un viaggio, o d'aver evitato il dazio per un colpo di pernice, al ritorno da una giornata di caccia. Vanterie puerili, talvolta insensate, ma che danno un'idea precisa della mentalità del grande numero di persone che non esitano a pensare che «rubare allo Stato non è rubare».

Vesti di seta, apparecchi fotografici, apparecchi radio, ferri da stiro: il contrabbandiere vende un po' di tutto...

Una carovana di contrabbandieri sorpresa dall'obbiettivo fotografico in pieno «passaggio».

— Vi porto questo ferro da stiro elettrico — disse il contrabbandiere a una graziosa cliente, nel porgerle l'utensile. — Contro uno di qualità uguale, guadagnato venticinque franchi. E' un buonissimo ferro da stiro di marca tedesca, di cui sarete contentissima.

Così la brava massaia è, come dicono questi signori, «affranchie». Essa sa che il suo ferro elettrico ha passato la frontiera di contrabbando e si felicita del caso che le permette di pagarlo quasi a metà prezzo. Così del ferro da stiro si passa alla pendola «Westminster», allo apparecchio radio, alla teiera, al radiatore elettrico.

Per quella massaia, il sensale di contrabbando non è un ordinario rappresentante. Lo capisce quando essa ci offre il caffè. L'arto, non è un amico, ma è, in tutti i casi, un signore al quale si deve riguardo perchè egli ne rende veramente dei servigi.

***

I «piani» e le liste

L'uomo col quale giro attraverso il passaggio sempre uguale dei sobborghi, risponde al cento per cento a queste condizioni. Con lui non è possibile sbagliare. I pianì sono fatti, e, quando parlo di piani, ne parlo alla lettera perchè egli ne possiede uno per ogni località.

Un contrabbandiere in motocicletta, al confine franco-spagnolo.

— Vedete — mi dice — il piano si completa con una lista stabilita strada per strada, con nomi e recapiti, sempre aggiornati, di tutte le persone presso le quali non bisogna mai presentarsi: agenti o ispettori di polizia, guardie campestri, impiegati di Municipio, delle imposte, ecc. Per formarsi una clientela occorre andare molto adagio: cominciare con un paio di gomme, per esempio, o un piccolo campionario di cravatte. Nessuno si preoccupa della provenienza di un articolo a dieci franchi, per quanto la qualità sia buona. Alla seconda visita, potete fare un po' meglio: vendere un taglio di abito o un portafogli. La terza volta, se il cliente vi sembra sicuro, proponete meglio ancora, e, davanti alle sue esitazioni, «tranquillizzatelo». Offritegli del tabacco o sigarette di contrabbando — ciò costituisce la vostra migliore referenza — e spiegategli che solamente la soppressione dei diritti doganali vi permette di vendere la vostra merce a un prezzo così vantaggioso...

— E... sono numerosi i clienti che, di fronte a queste rivelazioni, non vi scaraventano fuori?

— Sicuro. Sono relativamente numerosi, perchè già selezionati da voi. Questa rivelazione, come vi dite, bisogna aver cura di non farla che a un cliente che vi sembri a posto!

L'opinione del mediatore di contrabbando sulla «tariffa di moralità» attuale è semplicemente sconcertante, se si vuol pensare ch'essa si basa su una solida esperienza:

— Fino a quando la frode verso lo Stato non sarà assimilata moralmente al furto puro e semplice, molti saranno coloro che non esiteranno ad approfittare d'una occasione di contrabbando, se l'offerta è abilmente formulata. Quando conoscerete la clientela — mi diceva l'uomo — la sentirete spesso vantarsi di aver «passato» del tabacco alla frontiera, durante un viaggio, o d'aver evitato il dazio per un colpo di pernice, al ritorno da una giornata di caccia. Vanterie puerili, talvolta insensate, ma che danno un'idea precisa della mentalità del grande numero di persone che non esitano a pensare che «rubare allo Stato non è rubare».

— Vi porto questo ferro da stiro elettrico — disse il contrabbandiere a una graziosa cliente, nel porgerle l'utensile. — Contro uno di qualità uguale, guadagnato venticinque franchi. E' un buonissimo ferro da stiro di marca tedesca, di cui sarete contentissima.

Così la brava massaia è, come dicono questi signori, «affranchie». Essa sa che il suo ferro elettrico ha passato la frontiera di contrabbando e si felicita del caso che le permette di pagarlo quasi a metà prezzo. Così del ferro da stiro si passa alla pendola «Westminster», allo apparecchio radio, alla teiera, al radiatore elettrico.

Per quella massaia, il sensale di contrabbando non è un ordinario rappresentante. Lo capisce quando essa ci offre il caffè. L'arto, non è un amico, ma è, in tutti i casi, un signore al quale si deve riguardo perchè egli ne rende veramente dei servigi.

***

Gli uomini che vivono in margine della legge.

Il cervello della donna secondo nuove teorie

Berlino, mercoledì sera.

Tempo fa un medico tedesco ebbe delle differenze professionali con una collega e per persuaderla che aveva torto, le spiegò che il cervello di una donna, per quanto sviluppato, non potrà mai possedere le qualità intellettuali che sono comuni all'uomo.

La collega per tutta risposta gli inviò un opuscolo del prof. Cotte di Marsiglia, dove era segnato in margine il seguente passo: «L'asserzione che l'intelligenza derivi dal peso del cervello è problematica. Se il cervello della donna è più piccolo di quello dell'uomo, ciò dipende dalla diversità di statura. Se si paragona il peso del corpo dell'uomo con quello della donna e si mette in rapporto con i loro cervelli, risulta che il peso del cervello della donna non è per nulla inferiore a quello dell'uomo».

Con questa dimostrazione del professore francese, la donna mise a posto il collega poco gentile. Studi recenti dimostrano che l'intelligenza non dipende affatto nè dal peso nè dal volume del cervello. Esso si compone di circa 13 miliardi di cellule, delle quali solo un numero determinato appartengono ai diversi centri che hanno il compito di sciogliere i diversi processi mentali. Sono quindi le cellule dei diversi centri che determinano le qualità intellettuali di ogni individuo. Questo lo dimostra anche il cervello di un idiota, che pur non essendo sviluppato, ha tuttavia un numero di cellule triplo di quello di qualunque altro animale.

Si credeva prima che l'uomo dopo i 30 anni difficilmente potesse ancora imparare. Si sa ora però che il cervello anteriore cresce fino ai 50 anni e, poichè questo è in aumento, la memoria non è soggetta ad alterazioni.

Uno psicologo americano ha potuto stabilire che la memoria non è una proprietà limitata ad un centro specifico del cervello. Si deve piuttosto ritenere che ogni centro del cervello è munito di proprie cellule della memoria. Ciò spiega il fatto che ci sono delle persone che possono con tutta facilità ricordare delle date, altre dei piccoli episodi ed altre ancora imparare dei volumi a memoria.

Il luogo comune che la donna abbia un «cervellino» viene quindi respinto dalla scienza. Ci sono state e ci saranno sempre delle donne dotate di grande intelligenza e di alte capacità artistiche, scientifiche e politiche, come del resto la storia c'insegna.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una preferenza

Quando Anna, la Nanè, come la chiamavano, morì a diciott'anni di quella malattia che le aveva portato via, bimba ancora, babbo e mamma, tutti gli inquilini della grande casa che essa aveva abitato avevano voluto accompagnarla al camposanto. Naturalmente però, se gli amici erano molti, se le lagrime delle donne che portavano i ceri erano sincere, il feretro era più modesto. La nonna, che a settant'anni doveva ancora lavorare non bastandole per vivere la piccola pensione che percepiva dal governo, non poteva certo fare le cose alla grande, con quella lunga malattia che le aveva mangiato i pochi risparmi. Fiori, sì, ce n'erano, per quella che aveva amato tanto i fiori, malgrado la triste giornata di novembre. Perfino il medico curante le aveva mandato una ghirlanda, tanto la sua graziella malinconica aveva saputo conquistare gli umili. Volli accompagnarla io pure. L'avevo conosciuta bambina, e tante spesso passando davanti la grande casa un po' piccolo-borghese, un po' operaia, l'avevo cercata tra il nugolo di ragazzi che uscivano da tutti gli appartamenti, come un felice stormo di rondini per darle i dolci con un materno interesse per quella piccola senza madre. Quasi tutti gli antichi compagni di gioco seguivano il carro funebre, mancava soltanto il suo fidanzato, poichè la poveretta aveva avuto pure il fidanzato, un bravo giovane padrone di una panetteria, che se l'avesse sposata avrebbe provveduto poi lui alla vecchia nonna.

Durante il ritorno chiesi di lui a Carletto Vestri, un parente della piccola morta, un bel giovanotto bruno dalla faccia ardita e intelligente.

Questi non rispose subito alla mia diretta domanda, parve esitare, poi la passione fu più forte e mi gettò in faccia le parole come una sfida:

— Non volle accompagnarla perchè è geloso...

— Geloso di chi? — chiesi sbalordita.

— Di lei... di Nanè.

— Tu vaneggi, mio povero figliuolo.

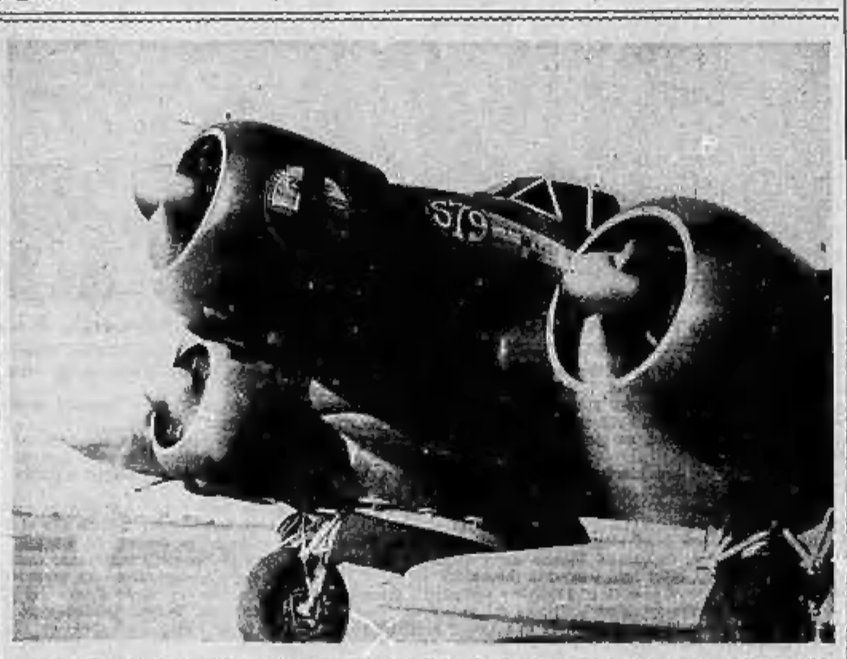
— No, io non vaneggio. E' la verità. E' geloso di me e ha ragione del resto, perchè Anna mi amava ed io l'amavo. Questo cominciò tempo fa, quando ritornai da Roma. La Nanè aveva allora sedici anni ed era già sposa. Io avevo pure sedici anni, ma mi calcolavano un ragazzo e ci lasciavano sempre insieme... Oh, quante volte ho supplicato Anna di dirmi che mi voleva bene... ma non me lo ha mai voluto dire. Si riteneva vincolata a quell'altro, capisce. Eppure io sentivo che mi amava, ma creda, creda, ella non me lo ha mai voluto confessare. Poi venne quella sua lunga malattia. Andava giù, giù, ogni giorno, diventava ogni giorno più pallida, più sottile, e tossiva poi, tossiva! Ma sorrideva sempre. Veda, quella lì sapeva di morire, ma la morte non la impauriva. Io *sentivo* che le mie cure le riescivano più gradite di quelle di *lui*, vedevo benissimo quando eravamo soli, il desiderio che ella aveva di dirmi una parola affettuosa, ma si tratteneva... si tratteneva... Anzi, poverina, quasi per castigarsi di questa involontaria simpatia, si mostrava più affettuosa col fidanzato. Solo all'ultimo momento, un giorno prima di morire, si è dichiarata. Senta come è stato.

«Aveva perduta la voce» e con un gesto ci fece capire che aveva sete. Io mi precipitai a prendere dell'acqua, lui pure, così che ci trovammo nello stesso minuto l'uno a destra e l'altro a sinistra del letto con i bicchieri in mano. Nanè ci guardò un momento, parve esitare, un poco di sangue salì a colorarle le guancie, ma ad un tratto si decise, sollevò la mano dalla mia parte, dalla «mia», capisce, e prese il bicchiere che le porgevo con uno sguardo che non dimenticherò mai finchè avrò vita.....

Sul portone, il fidanzato di Nanè ci guardava scendere dall'automobile senza una lagrima. E quando Carletto Vestri gli passò vicino, scambiarono un'occhiata di livore.

La donna era morta, ma la gelosia le sopravviveva...

Willy Dias



Ecco il trimotore militare «S. 79» col quale il tenente-colonnello Attilio Biseo, due volte «atlantico», Medaglia d'oro dell'Aeronautica e aiutante di volo del Duce, ha conquistato all'Italia i sei nuovi primati internazionali, con carico utile sui mille e sui duemila chilometri.

Questo velivolo è un modernissimo apparecchio trimotore da bombardamento che è attualmente in costruzione in serie presso i cantieri che lo hanno ideato e realizzato.

Si tratta di un velivolo dovuto alla genialità ed alla feconda attività dell'ing. Alessandro Marchetti, che all'Aeronautica italiana ha fornito in questi ultimi anni i velivoli per le più grandi imprese aeronautiche: i velivoli per i records di Ferrarin-Del Prete e di Maddalena-Cecconi, quelli usati nelle Crociere Atlantiche, e gli altri impiegati sulla linea Roma-Parigi.

L'affermazione ottenuta con questo ultimo volo dell'«S. 79» conferma una volta ancora che il progresso tecnico costruttivo è orientato — acquisito ormai le formule e le teorie costruttive sulle caratteristiche di volo e di sicurezza dei velivoli — sulla maggiore velocità.

L'«S. 79» ha dimostrato di poter sviluppare una velocità di 400 chilometri orari.

E' bene rilevare che non sono molte le Nazioni che dispongono di velivoli da caccia capaci di sviluppare velocità superiori ai 300-350 chilometri all'ora.

L'Aeronautica italiana dispone dei velivoli da bombardamento più veloci del mondo.

Alpinismo... assurdo sul Capucin du Tacul

Chamonix, mercoledì sera.

Il Père Eternel della Guglia della Brenva è stato definito «la più assurda delle guglie» ed i mezzi impiegati per vincere quel pugnale di roccia dalle guide di Courmayeur giustificano tale definizione.

Ebbene non è vero: c'è una guglia ancora più assurda nella catena del M. Bianco: il Capucin du Tacul (m. 3130), che orna il crestone frastagliato separante i ghiacciai del Capucin e di Mont Mallet, tributari del ghiacciaio di Leschaux, proprio in faccia alla celebre parete Nord delle Jorasses (da non confondersi quindi col Grand Capucin del M. Blanc du Tacul, che si vede dal Colle del Gigante).

Il «cappuccino» della Aiguille du Tacul, alto circa 50 metri, che si eleva fra i monti ad una altitudine di 3.130 metri sul mare.

Il Capucin in questione ha una forma unica nel suo genere: 50 m. di altezza, strapiombante nel suo centro, la base più sottile del corpo. Nella fotografia è ben visibile la strozzatura della base che dà al monolite la forma di un'aringa. E' l'espressione più decisa della impossibilità di scalata: oppure la sagacitaggine di due alpinisti, Camille Fontaine e Raymond Barbier, ha avuto ragione anche di questa vergine guglia: e il metodo adottato per la scalata è di una ingegnosità meravigliosa, assolutamente nuova ed originale.

Camille Fontaine è uno specialista del genere: ha al suo attivo parecchie conquiste... artificiali di guglie famose. Per il Capucin egli ha studiato un nuovo sistema, reso possibile dalle condizioni speciali della cresta su cui si erge il monolite e dalla ferma riluttanza a ricorrere al lancio di funi mediante balestre o simili. I primi tentativi risalgono all'anno 1933; l'esperimento decisivo fu iniziato l'8 agosto 1934 e la vittoria arrise il 1.o settembre: 23 giorni di lavoro; purtroppo si concluse con una tragedia: il compagno Barbier, scendendo dalla vetta conquistata, precipitava per motivi rimasti ignoti, sfracellandosi ai piedi del monolite. La salita richiese l'impiego di 1400 m. di corda! Furono tese due funi da due punti della cresta, superiori al Capucin ad un punto inferiore (500 m. circa di tesata), in modo che una fune veniva ad adagiarsi sulla parete del ghiacciaio di M. Mallet, l'altra su quella opposta (ghiacciaio del Capucin). Fu tesa una terza funicella a traverso a quelle in modo che facendola scorrere sulle funi, veniase ad adagiarsi sopra una spalla orizzontale, a 8 metri sotto il vertice del monolite. Ciò eseguito gli scalatori avevano progettato di agguantare la terza funicella penzolante dalla spalla e di servirsene per far passare in sua vece una fune più grossa, per servirsene poi nell'arrampicata.

Come sempre, tra il dire e il fare... Tirando la funicella per far scorrere la fune grossa, quella si spezzò ed obbligò il Fontaine a raggiungerla salendo un lungo tratto a base di chiodi e di staffe. Lavoro estenuante e delicatissimo, terminato con un «pendolo» di 4 metri: ma riuscì ad agguantare la funicella! Sostituita così colla fune grossa, coll'aiuto di questa l'acrobata riuscì finalmente a raggiungere la spalla e poi la vetta.

Un portento di acrobazia, davanti al quale bisogna cavarsi il cappello, anche se questa più che ardita «performance» non ha più nulla a che vedere coll'alpinismo (così come la recente «chiodatura» del Dente del Gigante). E' l'ultima espressione di una tendenza moderna e psicopatica, che fa rimpiangere sinceramente la giovane vita sacrificata invano su l'altare di una passione senza ideale e senza scopo plausibile.

A. H.

A mezza costa dello strapiombo, lo scalatore è affidato all'esile sostegno della cengia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	16	32
MILANO	63	21	26
GENOVA	27	23	8

IL SOLE sorge domani alle ore 6,20; tramonta alle 18,21. La **LUNA** sorge alle 5.4; tramonta alle 17,28. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima +17°; massima +25°,7.

CONFERENZE. — Venerdì, ore 21,15, Circolo Artisti: Commemorazione di Massimo d'Azeglio (orat. Marcus De Rubris).

CONCERTI. — Giovedì, ore 21, piazza Carignano: Dopolavoro Fiat.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cipriano m., S. Giustina v.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. G. alla chiesa titolare, basilica Mauriziana, S. Cristina, Gesù Nazareno. - Gesù Cristo Re: triduo in onore di S. Michele.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Perosa Argentina, Balicato, Valtournanche.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 21 corr. Primi estratti: tutte le ruote 4 da 50 sett.; Bari: 69 da 496; Firenze: 88 da 285; Milano: 38 da 457; Napoli: 88 da 438; Palermo: 79 da 460; Roma: 80 da 503; Torino: 35 da 397; Venezia: 41 da 444. Secondi estratti: Bari: 45 da 568; Firenze: 1 da 340; Milano: 28 da 629; Napoli 45 da 358; Palermo: 12 da 499; Roma: 26 da 549; Torino 63 da 445; Venezia: 66 da 455; è uscito a Palermo il 71 mancante in tutte le ruote da 69 settimane.

BENEFICENZA. — Venerdì, ore 21, Teatro Vittorio Emanuele: Spettacolo a favore della Sezione torinese A. I. Volontari del sangue.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,40: «L'inganno felice», musica di G. Rossini; «Ciottolino», fiaba di Forzano; musica di L. Ferrari-Trecate. - Sud: 20,40: «Scacco matto» un atto di G. Consato; 21,15: concerto sinfonico.

Kalundberg: 21,15: musica islandese. - Stoccarda: 20,45: Soli di chitarra. - Hilversum: 19,45: Coro russo ortodosso. - Beromuenster: 20,25: Lieder e Jodel. - Sottens: 19,5: Fisarmonica.

GITE. — Domenica 29, a Pocatte (Tabor).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Mostra storica sabauda.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); Armeria Reale: 10-12, 14-16; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì); Antichità: 10-16 (al sabato 9-13).

Mercoledì 25 Settembre 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 229 — TORINO —

Le pioggie, flagello e ricchezza d'Etiopia

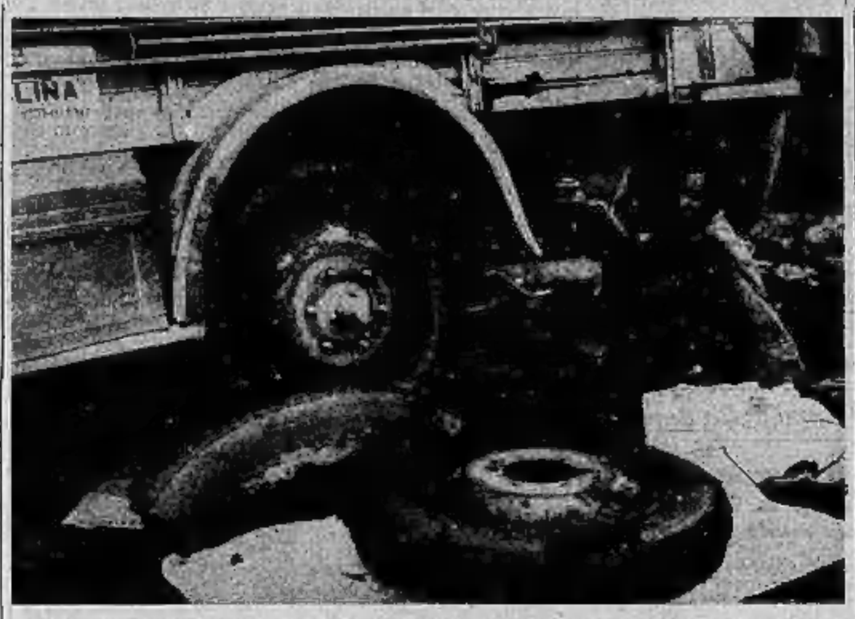
La fine della stagione delle pioggie.

Fin dall'inizio del movimento preludente alla azione italiana in Etiopia, si può dire che sia venuta nell'uso comune questa espressione, usata per indicare la netta separazione dei due periodi, quello della stasi e della preparazione e quello dell'azione diretta.

La stagione delle pioggie, per i mari mediterranei, è una espressione che non ha alcun significato, in quanto le annuali centoventi giornate piovose che, su per giù, si registrano nei nostri paesi, sono equamente distribuite lungo il calendario, con alcuni periodi di maggiore continuità, cui succedono altri, caratterizzati da minori precipitazioni atmosferiche.

Si può anzi dire che la pioggia sia per noi un fenomeno saltuario, che può capitare fra capo e collo in un qualsiasi mese dell'anno, senza per questo recare alcun mutamento al normale svolgersi della vita comune. Un contadino delle nostre terre, delle nostre colline in ispecie, può ricordare gli anni di maggiore magra, ma, per lui, quella zolla, sulla quale lavorarono i suoi padri, esista e dia frutti di per sè, non già in funzione di speciali periodi di piovosità. Iddio ha dato la terra e dona, a tempo ed ora, l'acqua per renderla fertile.

Quindi l'interesse ancora aumentato per questa espressione e per questa «non» venuta di moda» con il maggiore interessamento degli italiani per le faccende abissine.



Ecco quello che succede a chi si avventuri nella pianura durante le pioggie. Fra le due ruote posteriori dell'autocarro, sprofondate nel pantano, si forma uno strato di fango che ben presto obbliga il veicolo a fermarsi. La fotografia mostra appunto questa «terza ruota», staccata a gran fatica dai due pneumatici.

Il perchè delle pioggie

I meteorologi dividono l'Abissinia in parecchie zone, dando di ciascuna le particolari indicazioni sulla durata dei varii periodi di pioggia. Quello che maggiormente interessa però è l'acrocoro che si estende tutto intorno alla capitale e forma il massiccio centrale dell'Etiopia, racchiudendo fra le gole dei suoi monti le zone più fertili e ricche di possibilità per uno sfruttamento razionale.

Sempre i meteorologi dicono che la pioggia sull'acrocoro abissino sono portate dalle correnti ventose, che salgono dall'est e dal sud-est, portando le nebbie gravide d'acqua raccolta dalle immense distese dell'Oceano Indiano.

Come tutti i fenomeni naturali, questi venti, o più precisamente, secondo il loro nome, i monsoni, sono di una periodicità e di una precisione quasi infallibile. Si può senz'altro regolare sul succedersi delle stagioni un vero e proprio calendario, cosa che gli etiopici fanno effettivamente.

In questi periodi chi dell'Etiopia conosce il panorama, quale esso è nella stagione secca, si trova completamente disorientato. Guai alle carovane imprudenti ed ai viaggiatori che, sospinti da troppa fretta, si vogliano avventurare sulle piste prima che la stagione delle pioggie sia terminata.

Questa zona dell'Abissinia non ha assolutamente l'aspetto del piatto deserto ed anzi è un continuo succedersi di avvallamenti più o meno incisi nel profondo del massiccio montano. Queste valli sono percorse da torrenti, la violenza dei quali per noi europei è difficilmente immaginabile. Quello che durante la secca appariva come il letto di un minuto ruscello, è un gagliardo torrente che irrompe a valle nel fragore tumultuoso delle acque giallastre.

L'attraversare questi corsi di acqua è impresa assolutamente impossibile, data pure la mancanza totale di ponti sufficientemente alti per non essere travolti dalla furia dei torrenti. Anche però dove la valle si allarga e il precipitare delle acque verso il basso dovrebbe prendere un tono meno violento, il viaggio è assai difficile. I fiumi sono enormemente ingrossati e tutta la pianura d'intorno è trasformata in immenso pantano. Chi non ha avuto occasione di constatare con i propri occhi il fenomeno non può immaginarsi di che cosa si tratti. Gli stessi fiumi maggiori, il Giuba, lo Uebi Scebeli, il Nilo Azzurro, assumono proporzioni di tale imponenza da atterrire chiunque li osservi per la prima volta.

Eppure, malgrado questa, che sembrerebbe essere una vera e propria calamità, dato pure che il fenomeno dura per quasi metà dell'anno, proprio le pioggie stagionali rappresentano la più grande ricchezza dell'Etiopia e il maggior dono che la natura le abbia fatto.

Risveglio di natura

Questa immensa riserva d'acqua è quella proprio che impedisce al tremendo sole equatoriale di rendere tutta l'Abissinia simile ad un polveroso deserto, bruciato dalla canicola.

Quando la stagione delle pioggie termina, si può godere sull'acrocoro etiopico uno degli spettacoli più esaltanti che mente di poeta possa immaginare. E' veramente il risveglio della natura: le distese ondeggianti dei monti, umiliate e mortificate dallo strato di melma che le ha ricoperte per mesi e mesi, non appena l'acqua scende, assorbita dalla viscere della terra, o evapora, attratta in alto dai raggi del sole, si rivestono di

La caccia è più che uno sport una necessità; agli indigeni non manca peraltro l'ardire. Ecco la bella preda, un serpente lungo parecchi metri catturato in una delle valli dell'acrocoro.

più smaglianti, luccicanti, smeraldino verde.

Le foreste prendono esse pure nuova vita e questa immensa sinfonia di colori sembra un carme di ringraziamento del creato verso il creatore. In questo ambiente la vita degli uomini, pur esso tenuto fino allora in tono minore dallo stato impervio di ogni strada, risorge.

Le popolazioni indigene riprendono i loro traffici.

Per inclinazione gli abitanti dell'acrocoro abissino — diciamo appositamente in tal maniera, per poter comprendere tutte le varie razze, i popoli e le tribù soggetti alla minoranza etiopica — sono pastori.

L'allevamento del bestiame non presenta in Etiopia eccessive difficoltà. La stessa lussureggiante flora pare che inviti a liberare nelle molli praterie capi di bestiame a centinaia.

Il clima mite — in rapporto si intende alla latitudine — è ben sopportato da molte razze, così di bovini come di ovini; tutto ciò fa sì che la pastorizia sia l'occupazione maggiore per una gran massa di abitanti dell'acrocoro.

Pastorizia, forma di vita delle generazioni primigenie, che richiama alla mente visioni di immense distese di terreno, ove la mugghiante greggo si disperde e si aduna, con un flusso e un riflusso di una alterna marea, ove il latrare assimante dei cani persegue, raggiunge, costringe al ritorno la bovina stormo ed il torello imbizzito.

Nomadi e schiavi

Questa visione, cui serve di fondale un movimentato panorama di monti e vallate, conduce lo spirito al pensiero di una vita nomade; e nomadi appunto sono, per buona parte, i pastori abissini. La tenda dalle pareti flottanti è la loro casa, l'astro maggiore e la tradizione che va di padre in figlio restano le norme al continuo peregrinare.

Che essa possa rendere — sotto specie commerciale — questo genere di vita ed un tale sfruttamento delle ricchezze naturali del paese, è facile comprendere. Ben poco, per non dire quasi nulla.

Qualora si pensi che quelle radure, quelle praterie, ove spesso la sterpaglia vince, per la maggior robustezza, contro la pianta utile, potrebbero trasformarsi, sotto la punta d'oro della vanga d'acciaio del colono in ultrattante sterminate piantagioni, simili ed ancor più rigogliose di quelle che il sudore, la tenacia, l'ingegno degli emigranti italiani crearono, squarciando la dura crosta della pampas argentina, viene istintivo pensare alla enorme sperequazione dei beni sulla faccia della terra.

Se poi si considera ancora che la roccia di quei monti serra tesori minerari di ogni genere, dall'oro al ferro, dal platino al rame, non è possibile distrarre il pensiero dalla visione dei mille e mille, piemontesi e friulani, abruzzesi e sardi, che lavorano, faticano, muoiono nelle miniere di tutto il mondo, perchè padroni forestieri arricchiscano a dismisura.

Fra mezzo e sopra a tante ricchezze vive, o meglio stenta, una magra pastorizia.

La ragione di questo stato di cose la si trova non appena si avvicinino i piccoli gruppi nomadi, che vanno peregrinando di terra in terra.

Possibilità future

Per un padrone dieci, trenta schiavi. Raccolti dalle provincie periferiche, trascinati dalla bassa costa somala, dall'Ogaden, dalla dura Dancalia, razziati, corpo e beni, costretti sull'altopiano a servire senza speranza di libertà; questi pastori. La schiavitù finisce soltanto con il finire della vita; riduce il soggetto pari a nulla, eleva il padrone a suprema altezza. O, almeno, sembrerebbe che dovesse essere così. Invece ciò è tutt'altro che vero, poichè la schiavitù, piaga purulenta di questo paese, incide profondamente nelle carni vive stesse dell'Etiopia e, quasi fosse strumento di una arcana Nemesi, costituisce la base prima della povertà della zona.

Pastori o contadini, sorvegliano essi i bovini nelle praterie o accudiscano con il primitivo aratro a grattare — non a fendere — la terra, gli schiavi, mal nutriti e seviziati, negano con il loro stesso soffrire e pur lavorando, ogni possibilità di progresso, di avanzamento, di potenziamento a qualsiasi forma di industria o di agricoltura.

Questo che, durante la stagione secca, si presenta come esiguo fiumiciattolo, nel tempo delle pioggie si trasforma in torrente impetuoso e travolgente. Il grosso trave sul quale sta arrivando un indigeno, è stato portato dalla piena e qui lasciato dalle acque decrescenti.

L'allevamento degli struzzi è uno fra i più redditizi. Il pennuto corridore trova in Etiopia condizioni di vita ideali.

Da Addis Abeba ora il gran mercante, Hailè Selassiè, lancia ordini e parole infuocate. Soffia nel fuoco ed eccita le brame e i più bassi istinti delle folle selvagge, cui egli non è stato capace di dare fisionomia e dignità di popolo. Intanto vende, di sottomano, a sfruttatori senza pietà, le ricchezze della propria patria.

Tutto il mondo è pervaso dalle chiacchiere che i demagoghi del pacifismo internazionale vanno seminando come zizzania, a piene mani. Calunnie e diffamazioni sono le armi più usate.

Forti dell'opera di romana colonizzazione svolta in Libia, della bonifica compiuta nelle più aspre zone del mondo intero, sotto il dominio delle più disparate e lontane bandiere, i coloni italiani attendono.

La Madre ha lanciato una scolta. Come nelle classiche primavere sacre, i più giovani, i più arditi, i più fieri, hanno lasciato le loro case per piantare il segnacolo della propria civiltà in terra lontana e straniera. Tuonasi a loro che attendono — l'arme al piede — l'ordine del Capo, sia l'avvenire di una Nazione. Alle spalle, con il peso di tutta la sua vitalità e di tutta la sua potenza sta un popolo di quarantatre milioni di abitanti pronto a tutto osare.

* *

Aver occasione di conoscere un poliziotto di cinema è cosa che può anche recare, come spesso succede, disturbi e noie non indifferenti. Può però, d'altra parte, essere fonte di avventure sovente piacevoli e sempre tali da lasciare durevole traccia in chi le ha vissute.

Questo appunto è il caso toccato a Riccardo Bondioli, il quale nella sua non breve carriera di giramondo ha avuto l'occasione di stringere amicizia con un giovanotto, Francis Barrymoore, che, fornito di mezzi di fortuna e non pressato da alcuna preoccupazione contingente, non disdegnò alcuna volta di accingersi a capofitto in avventure, sovente rischiose, all'unico scopo di cercare così motivo di svago ed una occupazione. In tal maniera i due, il Bondioli ed il Barrymoore, si trovarono implicati in fatti che occuparono per assai tempo le cronache poliziesche di tutti i giornali. Il Bondioli, con il beneplacito dell'amico suo, ha tracciato un racconto di una fra le più sensazionali di queste avventure. Il titolo che egli ha dato al racconto indica quale possa essere l'interesse del racconto.

IL MORTO CHE UCCIDE

«La Stampa della Sera» inizierà a giorni la pubblicazione di questo straordinario racconto.

Appendice de *La Stampa della Sera* (37)

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Credo di sì!... Non ne hanno fatto un mistero... Il signor Sebenico doveva recarsi all'ospedale di Beaujon, per i funerali di una... di quella...

— Ho capito — interruppe Roberti e ritornò in fretta verso il taxi, nel quale aveva lasciata Maria Teresa.

— Avevate ragione... Si tratta proprio dei funerali...

— Alle sette del mattino! — esclamò lei, rabbrividendo.

Le era capitato qualche volta, a Roma, di vedere a quell'ora, mentre lei si recava alla scuola, qualche misero funerale, che raggiungeva vergognosamente il cimitero.

— Che cosa volete fare?

— Andiamo a Beaujon...

— Lì volete proprio?

— Perchè no?... Deve essere molto infelice... E' forse questo proprio il caso in cui ha più bisogno di me...

E da quel momento cominciò per essi una corsa infernale. A Beaujon, le dissero che il convoglio era partito un quarto d'ora prima per il Père-Lachaise.

— Non sapete la strada che hanno presa?

— Dipende dal conduttore... Generalmente, a quest'ora, prendono la più corta...

— Père Lachaise! — ordinò Roberti all'autista.

Ma essi vi giunsero troppo presto. Il feretro, che andava al passo, non vi sarebbe giunto che un'ora dopo.

— Ritornate in direzione di Beaujon... Se incontrate un convoglio funebre, fermatevi...

Non lo scorsero che alle otto, ad un chilometro appena dal camposanto.

Dietro la vettura senza alcun ornamento, due uomini, entrambi vestiti di nero, camminavano in silenzio.

Una sola corona di rose bianche.

Maria Teresa si morse le labbra e balbettò, stringendo il braccio di Roberti:

— Andiamo...

— Voi credete che?

— Andiamo!

L'attore notò che alcuni strani individui seguivano il carro a distanza, sui marciapiede e, osservandoli, comprese che erano ispettori di polizia. Senza dubbio essi speravano che Eugenio si sarebbe scomodato per vedere un'ultima volta la sua complice e ne spiavano la comparsa.

Nè Sebenico nè Gerardo avevano veduto Roberti e Maria Teresa e la giovinetta era proprio dietro di lui, quando Gerardo si voltò e soffocò un piccolo grido di sorpresa. Sebenico si voltò allora anche lui, vide Maria Teresa, ma sul suo viso sconvolto non si lesse alcun sentimento. Egli sembrava invecchiato di dieci anni. Camminava un po' curvo in avanti, con passo vacillante.

Il tempo era piovigginoso, tutto il paesaggio, nei dintorni del cimitero, appariva sinistro.

E l'ultima cerimonia si svolse in mezzo ad un silenzio impressionante.

La chiesa aveva rifiutata la Messa alla criminale, ma un prete in camice bianco, accompagnato da un chierichetto, attendeva presso la tomba.

Fu lì che si udirono le preghiere dei morti, mentre il vento faceva gonfiare il camice del sacerdote.

L'aspersorio passò di mano in mano. I becchini attendevano pazientemente a poca distanza, scambiando tra di loro qualche commento su quella strana cliente.

— ... «et ne nos inducas in tentationem...»

— «Amen...»,

Le prime palate di terra risuonarono un sordo accordo. Sebenico non si mosse, con lo sguardo fisso alla bara, che a poco a poco la terra ricopriva.

Gerardo gli tirò la manica, ma lui sembrò non accorgersene. I suoi occhi erano aridi. Si notava che le sue labbra erano secche come sotto l'azione di un vento bruciante.

— Valeva meglio così per suo destino... — pronunciò all'improvviso, a voce alta.

Maria Teresa gli era accanto, quasi contro di lui, angosciata, un poco vergognosa, nel fondo di se stessa, di essere presente.

Non avrebbero potuto credere che lei si era affrettata a venire a prendere il posto della rivale scomparsa?

Quanto erano, invece, diversi i sentimenti ai quali aveva obbedito!

Se ella non fosse stata una giovinetta e se la tradizione non la avesse obbligata a tacere i propri sentimenti, già da due mesi lui avrebbe francamente detto a Sebenico:

— Io vi amo e mi soffrite... Io conosco la causa della vostra sofferenza... Volete che vi aiuti?

Era arrivata la catastrofe. Leggiù, a Trieste, lui aveva creduto Sebenico schiantato dagli avvenimenti. Aveva temuto, soprattutto, che commettesse qualche atto irreparabile contro se stesso. Ed era per questo che era accorsa, senza preoccuparsi di quel che avrebbero potuto dire.

Adesso li guardava con ansietà. La calma di Marcuccio la atterriva più di tutto il resto. Non aveva preso, forse, qualche determinazione sinistra?

— Gli uomini non hanno potuto far nulla per lui... Che Iddio le sia almeno misericordioso!

Maria Teresa trasalì. Era stato lui che aveva parlato, con voce lenta, così profonda che il prete, il quale si stava togliendo il camice e che lo aveva intuso, voltò vivamente la testa.

— Venite...

Era sempre Marcuccio che ordinava e gli altri tre, che erano venuti lì per aiutarlo a sopportare la prova, non avevano bisogno d'intervenire, meravigliati essi stessi della presenza di spirito di lui.

Uscirono a piedi dal cimitero. Il taxi di Roberti era sempre lì. La città aveva cominciato a vivere.

— Volete salire un momento da me?

— Lì, tutti e tre... Anche tu, Roberti...

La voce era un po' troppo fredda. Nella vettura, egli non pronunciò una sola parola, ma, dopo aver chiesto scusa a Maria Teresa, cominciò a fumare una sigaretta dopo l'altra.

A due o tre riprese, il suo sguardo si fermò sul volto della giovinetta, ma non si sarebbe potuto dire che cosa egli pensasse.

Tal quale era, Marcuccio li impressionava e nello stesso tempo faceva loro paura.

Avrebbero preferito vederlo sconvolto, dar libero sfogo ai propri sentimenti.

Quando furono giunti nell'albergo, Sebenico li condusse nella propria stanza e li fece sedere. Cominciò a camminare per qualche minuto avanti e indietro, in silenzio.

— Dal momento che siete qui, è segno che tutti e tre sapete tutto, non è vero?

Le teste si abbassarono in segno di assenso. Soltanto Maria Teresa continuava a guardare Marcuccio negli occhi.

— Vi sono tuttavia alcune cose, che io vorrei dire o ripetere... In questa tragica avventura, sono io che ho tutti i torti... Senza di me, Tania sarebbe morta ad Amburgo oppure avrebbe continuato a vivere nel suo ambiente, senza tentare di fuggirlo... Nonostante la sua volontà, io le ho dato la speranza di un'altra vita... Ed è appunto questa vita diversa, che io non sono stato capace di darle... Io non sono che un ostacolo... Lei ha compreso di essere di ostacolo alla mia felicità ed è partita, prendendo ogni torto sopra di sè... In altre parole, io non ho saputo amarla... E lei è morta...

(Continua).